



Alcuni dei protagonisti del progetto che soddisfa il fabbisogno di 40 famiglie sui tetti dove sono installati 166 pannelli solari.

NEL QUARTIERE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO SOLE E VOGLIA D'INNOVARE, NAPOLI DÀ L'ESEMPIO

Le buone pratiche diventano realtà: grazie al progetto di Legambiente e della Fondazione Famiglia di Maria, finanziato dalla **Fondazione con il Sud**, è nata una delle prime comunità energetiche in Italia

di Maria Elefante - foto di Francesco Pischetola

«**S**pegni quella luce che si consuma la corrente». Non farlo costa caro. Le bollette, infatti, diventano sempre più salate. E c'è chi i soldi per pagarle non li ha. Capita allora che qualcuno si "allacci" abusivamente alla rete. **Ma a Napoli un progetto di sviluppo sociale, finanziato dalla Fondazione con il Sud, ha avviato una rivoluzione al tempo stesso energetica e culturale.**

Anna Riccardi è la responsabile della **Fondazione Famiglia di Maria a San Giovanni a Teduccio**. Ha bussato a tutte le porte del quartiere, è entrata nelle case della gente per spiegare che qualcosa stava cambiando. Un cambiamento buono per loro, per i loro figli, per l'ambiente e per il quartiere. «Se si vogliono riformare le periferie occorrono buona volontà e persone competenti, oltre che di cuore», dice Anna Riccardi, «quello che c'è sul tetto

di questa fondazione è una rivoluzione ambientale e di giustizia sociale, ma quello che interessa a noi educatori è gettare con umiltà un seme di cambiamento culturale. La signora che aveva l'allaccio abusivo e che poi ha richiesto il contatore ha deciso di partecipare alla trasformazione ecologica di questo quartiere». L'energia che utilizzeranno arriva da una fonte rinnovabile che a Napoli non manca quasi mai: **il sole**. Sul tetto della Fondazione Famiglia di Maria sono stati installati **166 pannelli fotovoltaici (l'impianto è costato 100 mila euro)**, che sviluppando una potenza complessiva di 53 chilowatt forniranno energia elettrica a 40 famiglie della periferia est di Napoli che in comune hanno la stessa cabina della rete elettrica. **L'impianto potrà produrre 60 mila chilowattora** in un anno e prevede un sistema di accumulo che permette di immagazzinare l'energia e mettere così in ➔

➔ rete quella in più che sarà quindi venduta dalla comunità energetica.

Questo comporterà dunque anche un ricavato che sarà redistribuito a fine anno ai soci. **È questa la prima Comunità energetica e solidale d'Italia.** Un modello per il Mezzogiorno e per tutto il Paese, realizzato grazie al sostegno della **Fondazione con il Sud** e al lavoro di sensibilizzazione sul territorio

di **Legambiente**, che ha avuto un ruolo centrale anche per il percorso normativo che ha portato l'Italia a recepire la direttiva europea sugli impianti di energia rinnovabile. «Ci è sembrato un progetto interessante perché in una sola operazione si riesce a soddisfare l'aspetto sociale e quello ambientale su cui lavoriamo ogni giorno», spiega il presidente di **Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo**. «Le infrastrutture sociali creano reti sul territorio;

questo successo ci sprona a replicare il modello in tutto il Sud».

La signora Anna e la signora Nunzia, con altre famiglie del quartiere, sono diventate produttrici-consumatrici di energia rinnovabile costituendosi in un'associazione. «Legambiente e Fondazione Famiglia di Maria lavorano insieme da tempo, protagonisti sono soprattutto i bambini ai quali insegniamo l'educazione ambientale», precisa **Mariateresa Imparato**, presidente regionale di Legambiente in Campania, «il 4 maggio 2020, appena finito il lockdown, siamo saliti sul tetto per capire se c'erano le condizioni. Da lì abbiamo visto sorgere il sole, ma anche il coraggio di cambiare». ●



Due scatti della Comunità energetica che aiuta 40 famiglie nella vita quotidiana.

